

convinzione che Cristo è nei rappresentanti di Dio, nonostante tutte le debolezze umane.

Le parole del Vangelo sottolineano questa presenza, i Padri ne sono gli apologeti, i santi hanno sempre visto così.

Il Movimento per questa fede ha vissuto sempre inserito nella gerarchia della Chiesa, cercando di attuarne non solo i comandi, ma i desideri. E si attribuisce anche a questa unità, che è secondo l'ordine di Dio, l'esplosione mondiale di esso.

### *Lo Spirito Santo*

Infine, ma «*dulcis in fundo*», altro cardine: lo Spirito Santo, che è sempre stato presente nel Movimento sin dai primi momenti, quando si invitava tutti ad ascoltare la sua voce. Lo Spirito Santo, il Dio «sconosciuto», ma tanto conosciuto dal Movimento che non riconosce se stesso se non per la tipica atmosfera che Egli diffonde fra i suoi membri uniti nel nome di Gesù; se non per quei suoi doni, così caratteristici nella nostra Opera, come la gioia, la pace, la luce.

Ecco qualcosa della nostra spiritualità. Essa presenta diversi elementi che possiamo riscontrare in altre spiritualità. Tuttavia ha qualcosa di caratteristico. Ha, infatti, un nome particolare: si chiama «spiritualità dell'unità», perché, se — come ho spiegato — vari sono i cardini su cui poggia, uno le è tipico: l'unità.

Tutto il resto (la fede nell'Amore, l'amore, il comandamento nuovo, Gesù crocifisso e abbandonato, la Parola, l'Eucaristia, ecc.), tutto il resto è finalizzato alla sua attuazione. Perciò si può affermare che la nostra spiritualità è cristianesimo visto dal Testamento di Gesù.

### **Effetti nei sacerdoti**

Ed ora qualche parola sull'apporto che questa spiritualità dà ai sacerdoti.

### *La scelta di Dio*

La riscoperta di Dio Amore e la scelta di Dio come ideale di vita.

Nei sacerdoti, come in tutti del resto, la riscoperta di Dio Amore porta con sé una luce nuova per la propria vita, che lega come un filo d'oro il passato, il presente e il futuro. Per essa si comprende meglio il perché di tutto ciò che Dio ha voluto ed ha permesso nella nostra esistenza. Ed i sacerdoti capiscono più in profondità la straordinaria vocazione cui Dio li ha chiamati investendoli del sacerdozio ministeriale. Tuttavia non fanno di esso il loro ideale: il primo posto va dato a Dio come valore essenziale, poi al ministero per compiere la sua volontà. E questa puntualizzazione non è cosa da poco per molti di loro che, involontariamente — data l'eccellenza della chiamata —, possono aver confuso le due cose, offrendo così un'immagine del sacerdote non pienamente conforme al pensiero di Gesù. La scelta di Dio invece come ideale di vita li rende distaccati anche dalle cose più sublimi, liberi, semplici, quindi più veri e più accetti al popolo di Dio.

### *Equilibrio tra tutti gli aspetti della vita*

La volontà di Dio. Questo cardine della nostra spiritualità, che è condizione indispensabile perché Dio diventi in concreto il nostro ideale, libera molti sacerdoti dalla pratica di un attivismo esagerato, per mettere in rilievo tutti gli altri aspetti della loro vita, con nuova fedeltà alla preghiera come «*porro unum necessarium*», allo studio come dovere imprescindibile, al riposo stesso, valorizzato in vista di una più totale donazione di sé; con l'apprezzamento delle varie sofferenze di ogni giorno, quale tributo necessario alla propria santificazione e alla salvezza e santità delle persone loro affidate.

L'impostare la vita come attuazione della volontà di Dio fa superare anche nei sacerdoti il divario che sempre si avverte fra il tendere all'unione con Dio e la vita in mezzo al mondo, con conseguenze incalcolabili.